

Roma

## Embrioni scambiati: individuati i genitori biologici

VIVIANA DALOISO

L'errore compiuto sulle coppie sottoposte all'impianto il 6 dicembre. Una confusione causata dalla quasi omonimia delle donne. Ma per la madre biologica dei gemelli la fecondazione non è andata a buon fine, e non è incinta. Esclusa ogni possibilità che i gameti appartengano alla coppia che si era fatta avanti reclamando i bambini.

A PAGINA 9

# Caos embrioni Il test del Dna conferma tutto

*Individuati i genitori biologici  
La donna non è rimasta incinta*

**L'errore sarebbe stato compiuto sulle coppie che hanno fatto l'impianto il 6 dicembre. Per un caso di quasi omonimia**

VIVIANA DALOISO

**A**lla fine gli esami hanno confermato tutto. O quasi. Perché se è vero, sì, che la coppia di Roma in attesa di due gemelli deve confrontarsi col fatto che quei figli non sono loro, vero non è che i piccoli appartengono alla coppia che nel frattempo ha sporto denuncia (e rilasciato interviste) reclamando la proprietà dei bambini. È un'altra, la famiglia che ora dovrà affrontare il drammatico incidente avvenuto nel centro di fecondazione assistita dell'ospedale Pertini lo scorso dicembre. Una donna che non è rimasta incinta e che con la donna che porta in grembo i gemelli, prima che i figli, ha avuto la sfortuna di condividere 5 lettere su 7 del cognome. La coincidenza che – ormai pare certo – avrebbe portato all'incredibile errore.

Hanno dunque un'identità, ora, i genitori biologici dei gemelli. I test del Dna sono stati eseguiti su cinque coppie: quella ora in attesa dei piccoli più altre quattro che hanno eseguito il trattamento nel periodo 4-6 dicembre dello scorso anno. La coppia che s'era fatta avanti

per reclamare i bambini è stata esclusa sulla base della cronologia degli interventi: l'inseminazione avviene in tre fasi (la prima è il prelievo della cellula, la seconda è l'inseminazione, la terza è l'impianto) e mentre loro hanno eseguito il prelievo il 2 di dicembre e l'impianto il 4, la coppia ora in attesa ha eseguito il 4 il prelievo e il 6 l'impianto. Errore e scambio, dunque, sono avvenuti tra quelle due date, in cui al Pertini cinque donne si sono sottoposte al trattamento di fecondazione assistita e solo due sono riuscite nella gravidanza. La madre dei gemelli e un'altra donna, il cui Dna è però compatibile col figlio che porta in grembo. A conti fatti, insomma, la madre biologica dei gemelli incinta non è. Situazione che ora potrebbe complicare la vicenda sul piano giuridico, visto che anche questa coppia potrebbe avanzare la pretesa di vedersi restituire i figli senza tuttavia "darne in cambio", come qualcuno aveva suggerito potesse avvenire per una sorta di giustizia naturale da provetta. Che purtroppo non esiste. Per ora, a cercare di sbrogliare qualche nodo, sta pensando solo la procura di Roma, che sulla vicenda indaga senza ipotesi di reato e senza indagati.

Intanto sul Pertini è bufera. La direzione aziendale della Asl Roma B è corsa ai ripari dopo il diktat del governatore Nicola Zingaretti, che aveva intimato «azioni immediate per aumentare la sicurezza», e ha deciso di cambiare volto al cen-



tro. Si comincia dalla nomina del nuovo responsabile della struttura per arrivare all'adozione di codici identificativi per le coppie (incredibile che non ci fossero) e alla diminuzione fino a un massimo di 3 per seduta del numero di coppie su cui intervenire ogni giorno. Previsto anche il rafforzamento del numero di personale, carente ormai da anni nella struttura. Il ministero della Sanità dovrà trovare tutto realizzato tra venti giorni, quando avrà luogo una nuova ispezione al Pertini: «Mi aspetto che la Regione ora acceleri il percorso di accreditamento e certificazione dei centri regionali» ha detto il ministro della Salute Beatrice Lorenzin. Nessuno vuole che errori del genere si ripetano.

## I RISARCIMENTI

### Cause milionarie e delusioni

Quanto costerà, all'ospedale Pertini, lo scambio di embrioni? Troppo presto, per quantificare. In Italia per ora c'è solo il precedente avvenuto a Modena nel 1996: la coppia, che diede alla luce due bebè di colore, ottenne dal Policlinico un risarcimento di un milione e mezzo di euro. Andò meglio che a Mazara del Vallo, dove alle due famiglie coinvolte nello scambio di culla nel 1998 toccarono solo 800mila euro. Da dividere, anche quelli, come le due figlie restituite solo ai tre anni ai genitori biologici.

## «Al Pertini eterologa con effetti sulla famiglia»

**Il giurista Gambino: i genitori di figli altrui potrebbero disconoscere la paternità. Tarzia: verso la giungla delle provette**

**Roma.** «Si potrebbe arrivare a un giorno in cui il nato, diventato adulto, rivendichi la conoscenza e la genitorialità dell'uomo e della donna titolari dei gameti che lo hanno procreato». È l'ipotesi con la quale il giurista Alberto Gambino, docente all'Università Europea di Roma, fa notare che la vicenda dello scambio di embrioni al «Pertini» di Roma potrebbe far sì «che gli stessi genitori che danno vita al bambino» possano «rifiutarsi di portare avanti il loro ruolo genitoriale adducendo il fatto che avevano prestato consenso a una fecondazione solo di tipo omologo, cioè con i loro gameti, e non di tipo eterologo, con i gameti di un'altra coppia». Ai fautori dell'abrogazione del divieto di eterologa, che negano l'equiparabilità del caso romano alla fecondazione con gameti di altri, Gambino replica che si potrebbe giungere «non solo a un disconoscimento della paternità ma addirittura della maternità». Il caso del Pertini, secondo la presidente del Movimento politica etica responsabilità, Olimpia Tarzia, conferma che togliere limiti apre la strada a «una giungla di provette» che mina «alla base l'istituzione della famiglia».